LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

All'inseguimento dell'Inter, i campioni d'Italia ed i rossoblù sardi tengono il ritmo della capolista

Il Milan a Bologna trova un gol

Una prodezza di De Vecchi da fuori area dà il successo ai rossoneri - Coro di «ladri, ladri» ed insulti anche all'arbitro Lo Bello - Gli emiliani, pur con Savoldi quasi nullo, avrebbero meritato il pareggio

Bologna	0
Milan	1

BOLOGNA: Zinetti; Sali, Spinozzi; Paris, Bachlechner, Castronaro (54' Mastropasqua); Zuccheri, Dossena, Savoldi, Colomba, Chiarugi.
MILAN: Albertosi; Collovati, Maldera; De Vecchi, Bet, Baresi; Buriani, Bigon, Novellino (72' Mandressi), Romano, Chiodi.
Arbitro: Lo Bello.
Rete: De Vecchi al 50'.

BOLOGNA — Il pubblico sfolla con rabbia gridando: «Ladri, ladri!». E una cinquantina di scalmanati aspettano il taxi di Lo Bello (al quale apre la strada la forza pubblica), urlando: «Mafioso!» e cose simili. Ma in sostanza non succede niente, perché lo spettatore bolognese è pacioso, diciamo pure civile. Ma secca agli sportivi felsinei perdere una partita il cui segno logico era la «x».

Il pubblico se la prende dunque con l'arbitro reo di spaccare un capello in quattro non concedendo un calcio di rigore, a cinque minuti dal termine. In effetti Savoldi (che ha giocato in maniera penosa) ha già perduto la palla dopo uno stop di petto da principiante e, se non bloccato, è almeno ostacolato da Bet.

Lo Bello potrebbe almeno concedere un calcio a due per ostruzione. Invece nega anche quello. Se si pensa che già un minuto prima del gol, Dossena ha reclamato per essere stato spinto al momento di agganciare un pallone di Chiarugi; e che Zuccheri aveva centrato il bersaglio, dopo una corta respinta di Albertosi, ma l'arbitro aveva già fischiato un fallo di Savoldi sul portiere, si può capire la rabbia bolognese.

Anche perché quello che è un giusto equilibrio viene rotto solo da un gol bello, imparabile ma abbastanza casuale come lo sono quelli da fuori area. Per il resto le due squadre si mantengono su un piano di parità. Semmai il Bologna ha qualche occasione in più, ma le manca con Castronaro o con Savoldi. Il centravanti è l'ombra di se stesso, completamente fuori forma; lo si nota anche vedendolo sovente arretrare in difesa, anziché restare là davanti in agguato.

Bisogna tuttavia riconoscere che il Milan ha giocato meglio soprattutto a centrocampo e fino all'area; ma al momento di concludere sono latitanti i pur volenterosi Chiodi e Novellino, poi sostituito (per contusione al piede destro) da Mandressi, un ragazzino esordiente (classe 1960, nato a Seregno) tecnico e mobile che promette bene. Registrata la difesa: soprattutto Bet e Collovati; lucido in regia Bigon, sgobbone Buriani, vivace e pronto anche al tiro Romano. Un buon Milan, insomma: e una partita tutt'altro che da buttare.

Nel Bologna qualche sprazzo di Chiarugi, buon rendimento di Colomba (il più classico dei centrocampisti), lavoro grosso, ma poco razionale di Dossena e Paris, altra esemplare prestazione di Bachlechner, uno degli stopper più bravi in circolazione. Nel complesso una prova non disprezzabile dei rossoblù che con un po' di fortuna avrebbero meritato il pareggio pur considerando il risaputo divario di valori.

Enzo Masi

Savoldi cade, niente rigore

BOLOGNA — Dopo uno sbandamento iniziale della difesa è il Milan che si fa insidioso. Prima un tiro angolato di Maldera parato a terra, poi al 12' una puntata di Bigon sui cui piedi deve uscire due volte Zinetti; al 27' Chiarugi ha un attimo di esitazione su servizio di Colomba al momento del tiro; al 39', con Zinetti fuori dai pali, si salva alla meglio la difesa.

Il Bologna si fa più pericoloso in chiusura: Maldera salva su Savoldi, al 43', proprio davanti al portiere. Passano quattro minuti della ripresa e Castronaro anziché tirare forte, dopo che Chiarugi gli ha depositato sui piedi un docile pallone appoggia di piatto, debolmente. Un minuto dopo, il gol. Paris a una decina di metri dall'area si allunga troppo la palla; gliela prende De Vecchi che avanza e dalla lunetta sgancia un gran sinistro che s'insacca nel «sette». Il Bologna potrebbe pareggiare subito dopo ma Dossena è ostacolato da Maldera proprio mentre sta tirando dall'altezza dell'area di porta.

Una parata in due tempi di Zinetti (Chiodi) al 54', un pallone alle stelle di Savoldi (da buona posizione) al 65'. Al 77' Zuccheri segna su corner di Chiarugi e respinta corta di Albertosi ma l'arbitro ha appena fischiato un fallo sul portiere; al 79' Maldera e poi Chiodi falliscono il raddoppio.

Infine l'episodio contestato: Savoldi stoppa di petto all'85' all'altezza del rigore, la palla gli sfugge. Quando tenta di recuperarla, lo ostacola in qualche modo Bet. La partita finisce in un coro di fischi.
e. m.

Tifoso di Avellino picchia gli agenti

ASCOLI PICENO — Un tifoso avellinese è stato arrestato durante l'incontro Ascoli-Avellino. Si tratta di Carmine Picariello, 38 anni, che verso la fine del primo tempo era stato protagonista di una furiosa rissa nella curva Nord dello stadio «Del Duca». Egli ha percosso le guardie di pubblica sicurezza che erano intervenute.

Picariello ha mandato al pronto soccorso dell'ospedale una guardia (sei giorni di prognosi) ed un maresciallo dei carabinieri (sette giorni).

Il Cagliari contro la Fiorentina cala nel gioco, non nel risultato

Riscossa dei sardi nella ripresa - Un infortunio dei viola apre la strada al successo

Cagliari	2
Fiorentina	1

CAGLIARI: Corti; Lamagni, Longobucco; Casagrande, Ciampoli, Brugnera; Osellame, Bellini (46' Quagliozzi), Selvaggi, Marchetti, Piras.
FIORENTINA: Galli; Dell, Tendi; Guerrini, Zagano, Sacchetti; Di Gennaro, Orlandini, Desolati, Antognoni, Pagliari.
Arbitro: Longhi.
Reti: Piras al 58', Selvaggi al 67' e Antognoni all'83.

CAGLIARI — *Per la Fiorentina è notte fonda, mentre il Cagliari, che si è scrollato di dosso al terzo posto il Torino, conquista due punti per quella che Riva e Tiddia si ostinano ancora a chiamare «media salvezza». Una brutta partita, decisamente, sul piano del gioco, guastata anche da un campo scivoloso oltre il lecito e che ha impedito che la tecnica emergesse anche quando le fasi di gioco potevano consentirlo. Modesto soprattutto il primo tempo quando la Fiorentina, giocando con molta grinta e con marcature strette, è riuscita a far mucchio a centrocampo impedendo al Cagliari di organizzare la sua manovra e di imporre il suo gioco.*

Discorso diverso nel secondo tempo. Il Cagliari, che ha avuto la sua buona strigliata negli spogliatoi, ha rotto gli indugi ed ha spinto a fondo. A questo punto la Fiorentina, che sino ad allora era stata sorretta da un magnifico Antognoni, ha cominciato a vacillare. E' stata anche sfortunata, la squadra toscana, poiché il primo gol, quello che ha indubbiamente dato la svolta alla partita, è stato un'autentica disgrazia. Su una pallaccia all'indietro di Antognoni quel grande opportunista che è Piras è stato abilissimo come sempre a segnare.

La realtà è comunque che la Fiorentina di oggi è ben poca cosa tanto più se Carosi improvvisa formazioni all'ultimo momento, come al Sant'Elia dove ha schierato nell'inedito, per lui, ruolo di libero, un debuttante in serie A, il diciannovenne Guerrini, apparso per altro sicuro di sé. L'esperienza di Galbiati, il libero titolare, sarebbe potuta servire nella ripresa proprio quando la squadra si è trovata a sostenere il maggior urto cagliaritano.

A questo punto Guerrini è scomparso e con lui sono entrati in crisi molti altri. Il Cagliari, fatta la prima breccia con Piras, ha dilagato e non ci ha messo molto a segnare un altro gol. E c'è da dire che il forcing cagliaritano avrebbe potuto anche essere più disastroso per i viola. Ma il Cagliari non ha neanche esagerato nel suo impegno, sicuro ormai di avere il successo in mano. Antognoni ha risvegliato l'interesse sul risultato con una finezza da grande campione concludendo un perfetto contropiede, ma è stata una prodezza che non ha avuto ulteriori conseguenze. Anche perché, ancora una volta, il portiere del Cagliari, Corti, ha sfoderato i numeri migliori del suo repertorio, rintuzzando le velleità dei gigliati.

Riva e Tiddia erano soddisfatti dell'andamento e dell'esito dell'incontro, mentre Carosi appariva ovviamente rabbuiato: «E' solo un momento nero che non si supera certo con le multe o con i lunghi ritiri. In tribuna so che c'era Pesaola, ma non credo, anzi escludo, che la sua presenza avesse un qualche riferimento con la nostra situazione».

Mario Guerrini

Beffa di Piras poi tutto facile

CAGLIARI — La prima vera conclusione della partita è stata di Desolati che al 7' ha fatto partire un tiro insidioso, finito sul fondo. Non c'è una vera prevalenza dell'una o dell'altra squadra: il Cagliari forse spinge di più, ma chi in sostanza conclude meglio è la Fiorentina. Al 18' grossa occasione per Sacchetti che di testa colpisce l'esterno della rete di Corti.

E' un buon momento per la Fiorentina che si avvale di un ottimo Antognoni. I suggerimenti del capitano sono indovinati e il Cagliari è costretto a prendere in maggiore considerazione i suoi avversari. Tuttavia in tutto il primo tempo i sardi non riescono a creare praticamente un solo, autentico pericolo per la porta di Galli.

Nel secondo tempo la partita assume toni agonistici diversi: è il Cagliari che si mette in evidenza presentando Quagliozzi al posto di Bellini. Quagliozzi, rientrato dopo un lungo infortunio, appare in buona condizione e sospinge adeguatamente il centrocampo cagliaritano. Al 13' il primo gol rossoblù: è appunto Quagliozzi, sulla trequarti, che avanza; interviene su di lui da dietro Antognoni che gli strappa la palla indirizzandola verso Galli. Due fiorentini indugiano e Piras è lesto a infilarsi tra di loro e a deviare la sfera in rete: uno a zero.

A questo punto i viola vanno in crisi e saltano tutte le marcature. Raddoppia il Cagliari al 21' con Selvaggi che, servito molto bene da Quagliozzi, si produce in un bel dribbling e conclude in piena area con un tiro imparabile: due a zero. La reazione della Fiorentina dà i suoi frutti soltanto al 39' quando Antognoni, in contropiede, batte Corti: due a uno. I toscani hanno un altro lampo per una bella bordata di Desolati, al 41', ribattuta di pugno dal portiere rossoblù, ma il risultato non cambia.
m. g.

Contro una Lazio confusa i friulani si accontentano di un punto

L'Udinese all'Olimpico non osa vincere

Evanescenti le manovre laziali, con un Giordano in precarie condizioni - I bianconeri, più ordinati, sono andati assai vicini al gol - Una parata strepitosa di Cacciatori ha evitato la beffa agli azzurri - Espulso Vriz

Lazio	0
Udinese	0

LAZIO: Cacciatori; Tassotti, Citterio; Wilson, Manfredonia, Zucchini; Todesco, Montesi, Giordano, D'Amico, Viola.
UDINESE: Galli; Osti, Fanesi; Leonarduzzi, Fellet, Catellani; Vagheggi (75' Sgarbozza), Pin, Vriz, Del Neri, Bressani.
Arbitro: Redini.

ROMA — *Una Lazio in giornata grigia, come il sottile velo di nebbia calato sull'Olimpico, ha «conquistato» faticosamente il risultato di zero a zero contro l'Udinese. Se i friulani fossero riusciti ad imprimere una maggiore convinzione alle azioni sotto la rete avversaria, avrebbero potuto portarsi a casa addirittura i due punti senza far gridare allo scandalo.*

La squadra di Orrico, infatti, nonostante l'affannosa pressione dei biancoazzurri, è andata vicinissima alla marcatura con manovre limpide che hanno abbondantemente bilanciato le occasioni fallite dalla Lazio, maturate quasi sempre in circostanze fortunose. L'Udinese ha presentato una intelaiatura molto ordinata, fortissima sul piano atletico e giocatori interessanti come Bressani, Catellani, Vagheggi, Pin, Vriz e il portiere Galli.

C'è da rilevare, però, che ai laziali è venuto praticamente a mancare l'apporto di Giordano, condizionato da uno stiramento alla coscia destra, che ha messo in forse la presenza del giocatore fino a pochi minuti dall'inizio della partita. Quello che si supponeva, ha trovato un perfetto riscontro sul campo: senza i gol e il gioco del centravanti, la Lazio piomba nel buio più assoluto.

Contro un'avversaria che ha impostato la partita prevalentemente sul piano difensivo, ma sempre pericolosa in contropiede, la compagine di Lovati ha mostrato limiti sconcertanti in fatto di agonismo, di tecnica e di tattica. Si sono salvati in parte dal naufragio generale, Montesi, Viola, Todesco, Wilson e soprattutto il portiere Cacciatori che al 43' ha sventato con una parata strepitosa la palla-gol più limpida della partita, colpita di testa da Bressani. Considerato il tono della gara, difficilmente la Lazio sarebbe riuscita a rimontare.

I biancoazzurri, con l'eccezione di qualche affondo più deciso nel secondo tempo, non sono riusciti a far breccia nella rocciosa retroguardia Udinese, perché hanno sempre attaccato frontalmente, in maniera caotica, trascurando la manovra sulle fasce laterali. Ai friulani è quindi rimasto tutto il merito di aver offerto qualche sprazzo di gioco apprezzabile, che tuttavia non è servito a cancellare il modesto spettacolo offerto nello stadio olimpico sempre più desolatamente vuoto. Gli spettatori paganti sono stati poco più di 5000. Un vero e proprio record negativo.

Oltre al gol sfiorato da Bressani, la gara non ha offerto altre grosse emozioni. Ma anche la Lazio ha fallito la sua grossa occasione al 62' con Giordano il quale, ricevuto un preciso cross da Citterio, sciupava clamorosamente tirando alto da non più di due metri dalla porta avversaria sguarnita.

L'Udinese è rimasta in dieci uomini nell'ultimo quarto d'ora della partita, per l'espulsione di Vriz che nessuno ha capito, eccetto l'arbitro apparso nell'occasione eccessivamente severo. La partita è terminata fra il coro di «buffoni-buffoni», con cui i tifosi laziali hanno scaricato la rabbia sulla loro squadra.

Mario Bianchini

Lovati e il medico in polemica

ROMA — Gli spogliatoi dell'Olimpico, dopo la partita Lazio-Udinese, si sono animati per la vivace polemica esplosa fra il medico sociale della società biancazzurra prof. Ziaco e l'allenatore Lovati. Il pomo di una discordia che sembra risalire a tempi più lontani, questa volta è stato l'attaccante Garlaschelli.

Ecco in breve i retroscena: l'atleta era stato considerato non idoneo a giocare dal prof. Ziaco, il quale gli aveva riscontrato l'alterazione di alcune componenti del sangue. Lovati, invece, ha condotto Garlaschelli in panchina per rilevare Giordano nel caso che il centravanti, appena guarito da uno stiramento, non fosse stato in grado di giocare fino in fondo.

La reazione di Ziaco è stata molto dura: «*Lovati si è assunto una grossa responsabilità* — ha dichiarato il medico —: *con un telegramma avevo avvertito il presidente, l'allenatore e lo stesso Garlaschelli dei grossi rischi che si sarebbero corsi autorizzando il giocatore a scendere in campo. Si è creato un caso pericoloso. E' vero che verso le 14 l'analista mi aveva rassicurato sui nuovi esami di laboratorio. Ma lo ha fatto a voce. Non ho visto niente di scritto. In certe faccende bisogna essere cauti. Non dimentichiamoci della tragedia che stroncò la vita di Renato Curi*».

Lovati, già seccato per la brutta partita disputata dai suoi, ha replicato seccamente dicendo di aver interpellato Garlaschelli: «*Mi ha risposto di sentirsi bene e pronto a giocare* — ha sottolineato il trainer — *quindi mi è sembrato normale condurlo in panchina*».

L'attaccante, dal canto suo, è apparso piuttosto seccato dal «giallo» in cui è stato coinvolto. Non ha digerito neppure il comportamento di Lovati che gli aveva promesso di farlo giocare una parte della gara al posto di Giordano: «*Mi sentivo bene* — ha detto Garlaschelli — *mi alleno da una settimana. Non capisco che differenza può esserci con l'impegno di una partita*».

Ma ai facili entusiasmi, il prof. Ziaco aveva opposto una precisa documentazione basandosi sul responso del laboratorio scientifico. La Lazio ha sbagliato comportandosi con la leggerezza di chi non sembra aver tratto alcun insegnamento da dolorosi precedenti.
m. b.

Il «muro» dell'Avellino resiste anche ad Ascoli

Vano l'assalto dei marchigiani - Proteste per tre falli di mano in area La squadra di Marchesi, in contropiede, ha sfiorato il colpaccio

Ascoli	0
Avellino	0

ASCOLI: Pulici; Perico, Anzivino; Bellotto, Gasparini, Scorsa; Trevisanello (65' Pircher), Moro, Iorio, Scanziani, Anastasi.
AVELLINO: Piotti; Beruatto, Giovannone; Boscolo, Cattaneo, Di Somma; Tuttino, Piga, Massa (73' Pellegrini), Valente, De Ponti.
Arbitro: Ballerini.

ASCOLI — *Il bunker dell'Avellino ha resistito ad Ascoli. E' finita con un nulla di fatto che soddisfa appieno Marchesi: voleva il punto e l'ha ottenuto. L'Avellino ha impostato una tipica gara difensiva con marcature asfissianti in difesa e ragnatela fitta a centrocampo. Marchesi ha lasciato in avanti il solo Massa richiamando anche De Ponti. Ha frenato l'estro di Moro con Valente, marcatore assiduo ed esperto. Per l'Ascoli — con gli spazi ristretti — è stato sempre molto difficile giocare. I difensori avellinesi hanno respinto senza molti complimenti e mai badando per il sottile. Di Somma e Cattaneo si sono distinti in questa incredibile gara di calcioni al pallone.*

Fabbri ha ordinato ai suoi l'assalto fin dal primo minuto. Hanno eseguito l'ordine, i bianconeri, ma mai con la necessaria lucidità. Iorio ha effettuato dribbling belli a vedersi ma di poca concretezza; Anastasi ha giostrato quasi sempre lontano dall'area di rigore. Pircher, che per la sua struttura fisica meglio di altri avrebbe potuto creare problemi ai difensori avellinesi (tutti molto prestanti), è rimasto in panchina ed è stato chiamato in campo tardivamente, quando ormai le idee si erano completamente annebbiate e si giocava alla rinfusa.

L'Ascoli ha cercato la strada del gol con insistenza, ma la giornata poco felice di Moro e Scanziani non ha certo giovato alle sue bellicose intenzioni. Trevisanello, all'esordio stagionale casalingo, non si è inserito con la dovuta autorità nel gioco d'attacco e anche Bellotto ha spinto con poca coordinazione, frenato da un Boscolo oscuro ma redditizio lavoratore di centrocampo.

L'Avellino ha giocato al risparmio e con le unghie ha difeso il suo punto. Si è confermata compagine ostica e difficile da superare. Ha giocato «all'italiana» nel senso più deleterio del termine: insomma, ha applicato un «catenaccio» di quelli veri. E' stata la partita del non gioco, con l'Ascoli che stentava a organizzare azioni efficaci e con l'Avellino fermamente deciso a distruggere. Lo spettacolo è stato scarso e gli spettatori sono usciti delusi, oltre che infreddoliti.

Due contropiedi, due conclusioni: in due circostanze (le sole dei novanta minuti) l'Avellino ha sfiorato il successo pieno. Non sarebbe stato giusto.

Andrea Ferretti

Massa (traversa) perdona Pulici

ASCOLI — La prima conclusione a rete è stata di Scanziani dopo soli cinque minuti. L'interno ex interista ha «rubato» la palla a Valente e ha saettato dal limite. Alto di poco.

Ma è dell'Avellino la prima occasione da rete. Capita al 17', quando Piga fugge solitario sulla destra ed effettua un traversone sul centro area. Massa, in tuffo, colpisce bene di testa e la sfera si stampa sulla traversa con Pulici fuori causa.

Al 31' l'Ascoli protesta per un fallo da rigore: su tiro di Scanziani, Cattaneo respinge con un braccio. L'arbitro Ballerini opta però per l'involontarietà.

Una combinazione Valente - Massa - Tuttino (38') con tiro finale dell'ex sampdoriano che esce di poco sulla sinistra, e due minuti dopo (40') c'è una mischia furibonda in area avellinese con tiro finale di Anastasi che Giovannone ribatte con la mano.

Ultimo minuto del primo tempo: gran tiro di Iorio dopo un batti e ribatti; Giovannone respinge con il braccio.

Al primo minuto della ripresa, gran sinistro dal limite di Anzivino, fluidificante, con Piotti che respinge da campione in angolo. Al 9' colpo di testa di Scanziani su calcio piazzato di Moro: Piotti non si fa sorprendere.
a. f.

Decisivi per il risultato due clamorosi errori dei portieri

Il Catanzaro regala il pareggio ad un Pescara ridotto in dieci

Catanzaro	1
Pescara	1

CATANZARO: Mattolini; Sabadini, Zanini; Ranieri, Menichini, Nicolini; Borelli, Orazi, Chimenti, Majo (69' Groppi), Palanca.
PESCARA: Pinotti; Chinellato, Prestanti; Negrisolo (65' Cerilli), Pellegrini, Ghedin; Repetto, Boni, Silva, Nobili, Cinquetti.
Arbitro: Bergamo.
Reti: Chimenti al 36' e Cinquetti al 73'.

CATANZARO — E' stato un autentico suicidio quello del Catanzaro che ha praticamente regalato al Pescara quel punto che, con un pizzico di raziocinio, avrebbe dovuto e potuto gestire. Diciamo subito che il Pescara ha cercato e ottenuto il pari nella ripresa, anche con merito, se si tiene conto che è stato costretto a giocare l'ultimo quarto d'ora in dieci uomini a causa dell'espulsione di Nobili, reo di un brutto fallo su Nicolini.

Ad ogni modo, il Catanzaro si è visto poco, tanto abulici sono apparsi i suoi giocatori e tanto sconcertante il suo gioco. La partita, senza la complicità dei due portieri, sarebbe potuta benissimo terminare in bianco in quanto sia Chimenti sia Cinquetti hanno ricevuto rispettivamente da Pinotti e Mattolini la «Befana» con notevole anticipo: Palanca, del quale si era parlato molto in settimana per l'ottima prova fornita a Torino, non ha toccato palla, né nello specchio della porta pescarese hanno tirato gli altri attaccanti.

Insomma, un gioco squallido che il pubblico ha vivacemente contestato, tenuto conto che la partita era stata presentata alla vigilia con una ben diversa etichetta. E' mancato in pieno il centrocampo calabrese, che non ha trovato in Orazi e Maio la forza di propulsione necessaria per mettere in moto la prima linea; evanescente è apparso anche Nicolini, sconclusionato Zanini, per nulla all'altezza della situazione, specie nel secondo tempo, Borelli.

Tutto sommato, un Catanzaro che ha retto sino a quando ha avuto la forza nelle gambe. Nella ripresa è apparso costantemente alle corde, quasi attendesse da un momento all'altro di cadere nella trappola pescarese. Anzi, negli ultimi minuti poco è mancato che scaturisse addirittura il ko, tanto fragile è apparsa la difesa e tanto frastornato è sembrato Mattolini. Eppure il Pescara è andato avanti a forza d'inerzia, senz'altro per demerito dei calabresi i quali sono rimasti nella propria area di rigore incapaci di esprimere un qualsiasi gioco in avanti. Solo Chimenti ha ampiamente meritato la sufficienza, mentre gli altri hanno commesso grossi errori che hanno avuto un'incidenza negativa sul risultato.

E' stato un Catanzaro, quindi, senza né testa né coda, che ha subito nel secondo tempo impassibile la pressione degli ospiti sino a consentire a Cinquetti di pareggiare. Certamente, se invece di trovare il Pescara il Catanzaro avesse incontrato una squadra di una certa consistenza le cose sarebbero potute andare diversamente. Né quando si è svegliato ha messo qualcosa di buono al proprio attivo: è stata una reazione isterica quella offerta negli ultimi dieci minuti, che non ha portato neppure un tiro in porta.

Gerardo Gambardella

Accuse a Pinotti e Mattolini

CATANZARO — Al primo minuto Palanca, da due metri, spara alto. Al 3' triangolazione Borelli - Nicolini - Palanca, che viene fermato bruscamente in area. Per Bergamo non sussistono gli estremi del rigore. Al 5' è ancora Palanca in azione con la palla che sibila sul palo, poi il Catanzaro si ferma per mezz'ora. Ne approfitta il Pescara che con Cinquetti, al 18' e al 31', impegna severamente Mattolini.

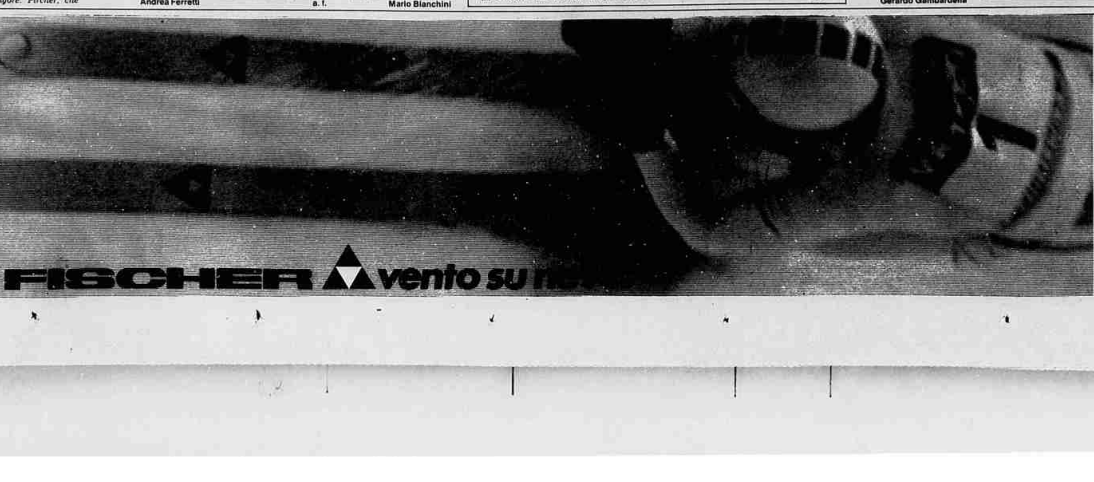
Al 34' al Catanzaro si presenta l'occasione per passare in vantaggio. C'è un buco clamoroso in area pescarese, ma Borelli, a meno di quattro metri da Pinotti, svirgola, graziando così il portiere ospite. Ma al 36' è lo stesso Borelli che si riabilita dribblando tre avversari poi opera un cross per l'accorrente Zanini, che spara in rete. La palla, con strano effetto, viene fermata ma non trattenuta da Pinotti. L'intervento in spaccata da parte di Chimenti è fulmineo e il Catanzaro va in gol, sia pure fortunosamente.

Il Pescara accusa attimi di smarrimento ma prima Nicolini poi Chimenti non riescono ad approfittarne. La ripresa presenta un Pescara più disponibile al gioco. Al 49' Repetto mette in difficoltà Mattolini, poi il Catanzaro smarrisce improvvisamente la bussola.

Comunque, al suicidio vero e proprio si giunge al 71' con la complicità di Mattolini. C'è un calcio piazzato da una ventina di metri con finta di Nobili e tiro di Cinquetti: in area c'è ammucchiata e Mattolini si lascia sfuggire la palla tra la sorpresa generale.

Al 74', per un brutto fallo su Nicolini, viene espulso Nobili, ma, anche ridotto in dieci, il Pescara non accusa eccessivamente lo sfaldamento, né il Catanzaro sa approfittare del vantaggio numerico.
g. g.

Totocalcio
150 SISTEMI L. 10.000
● 8 TRIPLE ● 7 DOPPIE col. 96 ● 12 Triple col. 133 ● 17 Triple col. 196 e altri 147 insuperabili sistemi per vincere al TOTOCALCIO. Tutti i sistemi sono completamente sviluppati pronti da ricopiare sulle schedine. Richiedete i 150 sistemi inviando L. 10.000 a:
ED. TOTOTECNICA/LS
CAS. POST. 1151 - Milano
(Contrassegno L. 11.500)

carta prittata
carta fissata

Pritt
l'incollacarta
Henkel Pelikan